

tati, ed in alcune già funzionano ottimamente le Società. Ora raccomando al ministro che, valendosi da un lato delle Società per i liberati dal carcere e dall'altro (il caso è ben diverso ma analogo) di queste Società per la repressione dell'accattonaggio, voglia istituire le stanze del lavoro, che tanto bene funzionano in Germania.

E qui mi preme dichiarare subito che le stanze di lavoro sono affatto differenti dalle nostre Camere di lavoro. Esse sono istituzioni in cui gli operai disoccupati di tutte le età trovano impiego in qualunque ramo. (*Rumori*). Prego la Camera di concedermi ancora un momento ed avrò finito.

Io credo che la elemosina ufficiale debba scomparire per la dignità del Paese, e nessuno certamente la invoca quando abbia lavoro.

Io spero pertanto, onorevole ministro dell'interno, che, funzionando già all'estero con tanta utilità le stanze del lavoro, Ella vorrà occuparsi a studiare il modo di istituirle anche fra noi, sempre nei limiti dei mezzi che ha a sua disposizione, almeno nei principali centri. Così verrà anche in aiuto alle diverse categorie di cittadini ed i nuovi provvedimenti saranno di ausilio a quelli di cui il capitolo 92, i cui mezzi non sono sempre sufficienti.

**Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Non pensi l'onorevole Morpurgo, terrò a cuore le sue giuste raccomandazioni.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 106 in lire 13,300.

**TITOLO II. Spesa ordinaria.** — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 107. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 108. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 109. Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici, lire 200,000.

Capitolo 110. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7) (*Spesa ripartita*), lire 525,000.

Capitolo 111. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1818 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7) (*Spesa ripartita*), lire 175,000.

Capitolo 112. Assegnazioni vitalizie, in-

dennità e sussidi ai danneggiati politici del 1818 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8) (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

*Spese per le opere pie.* — Capitolo 113. Assegni a stabilimenti di beneficenza, lire 16.717.

Capitolo 114. Pagamento del debito dello Stato verso l'ospedale Pammatone di Genova per cura di individui stati ivi ricoverati da ordine dell'autorità di pubblica sicurezza dal 1º gennaio 1890 a tutto il 17 gennaio 1891, a sensi del Regio Decreto 19 agosto 1851, numero 1256, *per memoria*.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari. (*Rumori*).

Abbiano pazienza e facciamo silenzio, è l'ultimo iscritto.

Onorevole Cavagnari, ha facoltà di parlare. Cavagnari. Aspetto di poter parlare...

**Presidente.** Ma cosa vuole! La Camera è impaziente...

**Cavagnari.** Io debbo anzi tutto una parola di ringraziamento all'onorevole relatore, il quale ha voluto compiacersi di ricordare il mio povero nome in questa parte del suo ponderato lavoro.

Ciò premesso non dubito che egli vorrà consentire meco come non sia esatto che col l'ultimo stanziamento del 1895-96 rimanga estinto il debito che il Governo ha verso quest'Opera pia. Così risulta dall'articolo 2 della legge del 1894 che provvedeva al pagamento di questo debito.

Quivi infatti si legge: « *Nell'esercizio 1895-96 verrà iscritta la somma a saldo che risulterà dalla liquidazione della contabilità, dal computo degli interessi relativi sulle somme non pagate sino a quell'epoca.* » Ora nell'esercizio 1895-96 si è portata la somma costituente l'ultima rata, in capitale, ma non si è tenuto conto degli interessi scalari che andarono man mano maturando dalla attuazione della citata legge del 1894 al finale pagamento.

L'Amministrazione di quell'Opera pia ha mandato questa liquidazione al Ministero: ma è forse perchè essa non è stata passata dal Ministero alla Giunta del bilancio, che si è ritenuto che il debito fosse estinto.

Pertanto insisto e fo preghiera all'onorevole ministro dell'interno perchè si provveda anche al pagamento di questo residuo o col bilancio di assestamento od in altra guisa meglio vista.